



di Simone Russo

Come sempre accade in campo politico, la realtà si definisce a partire dalle interpretazioni. Per questo motivo nove mesi possono essere un tempo lungo o breve a seconda dei punti di vista. Tanto è passato da quando nel marzo scorso, la presidente della Provincia Sonia Masini aveva inviato una missiva ad Enia, chiedendo di decidere in tempi brevi la localizzazione del nuovo impianto per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti. A nove mesi da quella data ancora non è stata terminata la progettazione e nemmeno si conosce il luogo in cui la struttura sarà sistemata.

A occuparsi della materia rifiuti per la Provincia è l'assessore Roberto Ferrari, che afferma: «Enia sta lavorando per recuperare il tempo che inevitabilmente si è perso tra elezioni e insediamento della nuova Giunta. L'azienda sta approntando il progetto preliminare e sta effettuando le valutazioni per stabilire dove potrà essere costruito l'impianto. Il Ppgr e il Ptcp, come è noto, fissavano i luoghi in cui non era possibile effettuare la dislocazione. Si tratta quindi di operare l'ultimo passaggio».

Nonostante la polemica suscitata dai partiti della sinistra ecologista e da diverse associazioni ambientaliste, l'assessore conferma, e non potrebbe essere altrimenti, la linea tracciata dalla delibera di Giunta dello scorso dieci marzo 2009: si procede con il sistema di trattamento meccanico biologico ma non si esclude la costruzione dell'impianto per la valorizzazione energetica. «A seconda di quanto rifiuto saremo in grado di trattare con il sistema meccanico - specifica l'assessore

IL CASO Dopo nove mesi dall'ok la procedura non è conclusa

Rifiuti, per il Tmb ancora né progetto né sede



Andrea Viero, a.d. di Enia

Ferrari - si deciderà sull'eventualità di costruire l'altro impianto. L'incenerimento è una eventualità la cui realizzazione dipende anche dal livello di raccolta differenziata che verrà raggiunto». Più si differenzia, è il ragionamento che la Provincia pare aver fatto proprio, più si allontana un nuovo cammino.

Secondo Verdi e Lista Reggio a Cinque Stelle, però, già da ora un nuovo impianto di incenerimento non sarebbe necessario, considerato il contesto regionale e la quantità di rifiuti necessaria a trarre profitto dal camino. «Nella previsione della Provincia il camino dovrebbe bruciare 166mila tonnellate all'anno di rifiuti. Ma secondo i dati a disposizione la soglia necessaria a creare profitto dall'incenerimento è di 500mila tonnellate all'anno». Secondo Olivieri si capirà lo scenario solo a partire dal tipo di progetto

La presidente della Provincia Masini aveva assicurato tempi brevi per la localizzazione dell'impianto di trattamento meccanico biologico. Ma Enia non ha ancora deciso

che verrà "partorito" da Enia: «Se verranno triturati tutti i rifiuti con il sacchetto, questo indicherà la volontà di preparare del Cdr per alimentare l'eventuale nuovo incenerito-

re; se invece si estrarranno i rifiuti dal sacchetto e si passeranno al trattamento meccanico, allora vorrà dire che l'inceneritore non si farà».

C'è infine un altro tema importante sul tavolo: la qualità dei materiali recuperati. Dalle istituzioni è arrivato più di un segnale di freddezza sulla possibilità di immettere sul mercato quanto viene riciclato: «Dicono - spiega Olivieri - che a livello nazionale c'è poca domanda. Non è vero ma anche se lo fosse, si trascurerebbe un altro dato: a livello internazionale c'è una domanda spaventosamente alta, alimentata da nazioni emergenti come la Cina». Insomma, non ci sarebbero scuse.

I COSTI DELLA RACCOLTA Dati Uil

E a Reggio la tariffa cresce più che dai nostri "vicini"

E' Reggio la città in regione in cui l'aumento della tassa sui rifiuti ha inciso di più, nell'anno passato, sui bilanci delle famiglie. Lo dice il sesto rapporto Uil sulle tariffe per le utenze domestiche dei rifiuti solidi urbani. A Reggio tra il 2008 e il 2009 la Tarsu-Tia è lievitata del 22,8%, a fronte di una media nazionale del 4,9%. A seguire, Parma (con un +7,7), Piacenza (+7,3%) e Modena (+5%). Sotto la media nazionale, in regione ci sono invece Rimini (+3,8%) e Bologna (+3%). Quasi invariati i costi per i cittadini di Ferrara, con una differenza percentuale dello 0,9%. Nessuna variazione si registra, invece, a Forlì e Ravenna. Ma quali sono, d'altro canto, le città più ca-

re? Ad aggiudicarsi il primo posto in Emilia-Romagna è Ferrara, dove nel 2009 il prelievo è stato di 288,65 euro medi a famiglia per 3,61 euro al metro quadro (il dato è ottenuto prendendo a campione un nucleo familiare di quattro persone con una casa di 80 metri quadrati, un reddito imponibile Irpef di 36.000 euro, un reddito Isee di 17.812).

Secondo posto per Parma: 259,93 euro medi annui a famiglia (3,25 euro al metro quadro); poi: Modena 225,50 euro (2,82 al metro quadro), Piacenza 223 euro (2,79 al metro quadro), Reggio Emilia 222,43 euro (2,79 al metro quadro), Ravenna 219,42 euro (2,74 al metro quadro).

VERSO LA FUSIONE Nuovo inatteso capitolo nel tormentone Enia - Iride

Multiservizi, Vignali smentisce Delrio

Secondo il sindaco di Parma «ci sarà un dividendo straordinario»

Il sindaco di Parma smentisce quello di Reggio sulla fusione Enia Iride. Rispondendo ad una interpellanza del capogruppo del Partito Democratico Pagliari e del consigliere di Impegno per Parma Bianchi sulla fusione, il sindaco Vignali ha affermato che l'operazione «è molto complessa, anche a causa delle questioni della moratoria e della messa in gara dei

servizi. Sembra che il cambio non sarà modificato, ma per arrivare al necessario riequilibrio ci sarà un dividendo straordinario e maggiori investimenti sui territori di Parma, Piacenza e Reggio Emilia o il conferimento della azienda torinese per l'ambiente di Iride».

Parole che smentiscono quanto affermato nei giorni scorsi dal sindaco Graziano

Delrio. L'intesa tra i comuni sarebbe stata trovata in seguito alla rinuncia da parte dei soci di Enia di un dividendo straordinario in cambio però di maggiori investimenti sul territorio emiliano da parte della nuova utility, in particolare nel settore ambientale e delle energie rinnovabili. Secondo quanto trapelato da ambienti torinesi e genovesi, i manager di Iride avrebbero



Pietro Vignali, sindaco di Parma

appreso con piacere la dichiarazione rilasciata da Delrio perché andrebbe nella direzione da sempre auspicata dall'utility di proseguire nella fusione seguendo gli accordi presi nella primavera scorsa.